

Milano, in manette sei persone tra funzionari delle Ussl e un ex sottufficiale della Guardia di Finanza

Maxitruffa sanità, nuovi arresti In carcere i «protettori» di Longostrevi

Nell'ordinanza di custodia cautelare, il gip sottolinea «...la profonda, radicata ed invincibile convinzione del professore che l'unico modo per affrontare qualsiasi problema fosse quello di "comprare" chiunque potesse risolverlo».

Fleury: «Fateci lavorare» Parenti: «complotto»

«Invito tutti ad avere fiducia nei magistrati che stanno vagliando l'attendibilità dei collaboratori, possibilmente non disturbando il loro lavoro con polemiche intempestive». Ieri il procuratore aggiunto di Firenze Fleury ha fatto questa preghiera, a proposito delle reazioni alle indiscrezioni sull'inchiesta sulle stragi del '93. «Non abbiamo fatto ancora alcuna valutazione - ha detto Fleury, riferendosi al caso di Giovanni Brusca - stiamo cercando elementi. Le valutazioni si possono fare sulla base di riscontri. Il nostro interesse su Brusca peraltro è molto settoriale, riguarda solo gli attentati del '93. È difficile quindi fare valutazioni di carattere generale. I colleghi siciliani hanno elementi maggiori a disposizione, anche se con loro c'è un continuo scambio di atti». Intanto Tiziana Parenti ha parlato di «grande complotto» per eliminare Forza Italia, iniziato secondo lei nel '94 «quando la procura di Firenze incaricò un corpo speciale di indagare se Berlusconi fosse implicato nelle stragi». E il riferimento alla Dia di De Gennaro è evidente. Per Parenti «Brusca e altri soggetti di analogo squalore sono stati istruiti per lanciare accuse determinate» e chiede di «avviare una grande inchiesta» sulle ragioni del comportamento della procura di Firenze. «Le stesse cose che dicono Brusca e Avola - dice - erano contenute negli emendamenti di Pds e Rc alla mia relazione quando ero presidente dell'Antimafia. Nemmeno il fascismo ha mai agito così: per condannare politicamente qualcuno adesso gli si attribuiscono reati indimostrati e indimostrabili. E lo si fa facendo perno su plurimassimi a cui si danno premi in denaro e libertà».

MILANO. L'inchiesta sulla maxitruffa alla sanità lombarda orchestrata dal professor Giuseppe Poggi Longostrevi è arrivata a una nuova svolta. Su ordine del gip Enrico Tranfa, ieri sono state arrestate sei persone: l'ex commissario straordinario della Ussl 41 di Milano, Dante Giuliani, 70 anni, che ha ottenuto gli arresti domiciliari; i funzionari Ussl Francesco Pardini, 51 anni, Francesco Abruci, 62 anni, Angelo Lamperti, 49 anni, l'ex sottufficiale della Guardia di finanza Beniamino Visigalli, 49 anni, e un dipendente del ministero delle Finanze in servizio presso la direzione generale delle entrate di Milano, Luigi Mercurio, 60 anni. Si tratta di persone indicate dallo stesso Poggi Longostrevi come coloro che in qualche modo lo "proteggono" o lo aiutavano nella frode al Servizio sanitario nazionale. E per capire a che livello appaia articolata la rete di protezioni comprate a suon di mazzette dal professore, può essere sufficiente un passaggio dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Tranfa, che sottolinea «la profonda, radicata ed invincibile convinzione di Poggi che l'unico modo per affrontare qualsiasi problema fosse quello di "comprare" chiunque potesse risolvere quel problema».

Questi i fatti nuovi che hanno

condotto i militari del primo gruppo della Guardia di finanza a eseguire sei nuovi arresti, compreso quello di un ex collega. Secondo i magistrati che indagano sulla vicenda, Francesco Prete e Sandro Raimondi, era l'ex commissario della Usl 39 Dante Giuliani a svolgere il ruolo di principale "protettore" di Poggi. È stato lo stesso Poggi, del resto, a definire Giuliani «il mio santo protettore nelle Ussl». Un santo che, però, gli è costato caro: Poggi ha infatti confessato di avergli dato in uso gratuito tre appartamenti a Milano, due autovetture, viaggi aerei intercontinentali, pranzi e cene in ristoranti esclusivi e costosi libri scientifici pagati regolarmente in una libreria. I militari delle Fiamme gialle hanno accertato che in cambio Giuliani faceva concedere a Poggi convenzioni con il Servizio sanitario nazionale omettendo i controlli sui rimborsi. Giuliani sarebbe arrivato addirittura a trasferire un medico in servizio nella Ussl 39 troppo attivo nelle verifiche delle impegnative provenienti dagli istituti di Poggi.

Per questo Poggi contattò altre persone dalle quali ottenne aiuti. Il funzionario della Ussl 41 Franco Pardini, ad esempio, avrebbe ricevuto due milioni, per dare al professore diversi blocchetti in bianco di impegnative delle Ussl, e varie som-

me in denaro, attorno alle 350 mila lire per volta, per promuovere tra i medici le attività di Poggi e avrebbe anche falsificato personalmente alcune impegnative.

Visigalli, invece, è un ex sottufficiale della Guardia di finanza, in pensione da 4 anni. Quando era ancora in servizio, nel 1990 - ed erano i tempi in cui tra le Fiamme gialle milanesi si verificarono altri episodi di corruzione - eseguì una verifica fiscale nei centri Diagnostica e Ricerca diagnostica, entrambi di Poggi. «Un simpatico signore»: così lo ha descritto Poggi ai magistrati inquirenti. Ma ora quel simpatico ex finanziere è accusato di corruzione perché avrebbe ottenuto 150 milioni per omettere la rilevazione delle maggiori infrazioni fiscali delle strutture del professore della mazzetta. E sono in corso indagini per accertare se anche gli altri componenti della pattuglia delle Fiamme gialle che eseguì i controlli ottennero denaro. Il funzionario dell'Intendenza di finanza Luigi Mercurio, infine, fino al 1996 avrebbe agevolato il professor Poggi Longostrevi nei rimborsi di crediti d'imposta facendogli ottenere molto velocemente il denaro, e in contanti, invece che in titoli di Stato.

Giampiero Rossi

Agusta, il gip revoca obbligo di dimora

MILANO. La contessa Francesca Vacca Agusta può lasciare Milano. Il giudice delle indagini preliminari Maurizio Grigo ha revocato la misura che obbligava la nobildonna a dimorare nel capoluogo lombardo, dopo che era stata affrancata dagli arresti domiciliari. Grigo, accogliendo l'istanza dell'avvocato Ennio Amodio, ha preso atto del parere positivo del pubblico ministero e, rilevando come si sia ormai attenuato il pericolo di inquinamento delle prove, ha disposto la liberazione dell'indagata. La contessa è accusata di riciclaggio nella vicenda relativa alla spoliazione dei conti esteri facenti capo, secondo l'accusa, a Bettino Craxi. Resta comunque fermo il divieto di espatrio.

Droghe leggere, si riaccende la discussione

Marco Pannella condannato per spaccio a otto mesi di libertà vigilata

ROMA. Quattro mesi di reclusione, sostituiti con otto mesi di libertà vigilata, due milioni di multa e condanna alle spese di giudizio. Questa la condanna, per altro sollecitata dall'imputato e dal suo difensore d'ufficio, inflitta ieri a Marco Pannella accusato di detenzione e distribuzione di sostanze stupefacenti il 27 agosto del '95 quando, a Porta Portese, il mercato delle pulci di Roma, durante una manifestazione per la liberalizzazione delle droghe leggere, distribuì hashish.

A sollecitare la condanna di Pannella era stato il pubblico ministero Giovanni Salvi chiedendo cinque mesi di reclusione, un milione di multa e la confisca delle sostanze sequestrate. Il rappresentante dell'accusa, traendo le conclusioni del dibattimento, ha sottolineato che «non c'è alcun dubbio circa il fatto che Pannella abbia volontariamente ceduto a numerose persone quantitativi di marijuana e un etto di hashish». Il reato, ha rilevato, «è certamente consumato, tanto più che un imprecisato quantitativo di involucri è stato ceduto a persone rimaste ignote e le forze di polizia intervenute non hanno potuto sequestrarlo».

Da qui la punibilità della condotta di Pannella, al quale tuttavia il pubblico ministero ha riconosciuto le attenuanti generiche considerata la lie-

ve quantità delle sostanze distribuite. E perciò ha sollecitato la condanna in base a quanto dispone il quinto comma dell'articolo 73 della legge sugli stupefacenti. Condanna peraltro sollecitata anche dall'avvocato d'ufficio di Pannella, Giorgio Tamburrini, il quale ha detto: «Non credo di dover chiedere l'assoluzione perché non è voluta neppure dall'interessato...».

Per decidere la condanna, il tribunale è rimasto in camera di consiglio per poco più di tre quarti d'ora e motivando la decisione ha rilevato che non si poteva disporre la sospensione condizionale della pena in quanto Pannella, per altre vicende, ne ha già usufruito due volte. Quanto alla condanna inflitta ieri, il tribunale pur rilevando la gravità del fatto ha sottolineato la prevalenza delle attenuanti generiche, considerato anche il fatto che Pannella ha agito per motivi di particolare valore morale e sociale.

Commentando la condanna, Pannella ha detto: «La ritengo una sentenza molto seria. Il fatto che abbiano previsto la commutazione in 8 mesi di libertà vigilata della pena detentiva, significa che alla prossima condanna, qualunque essa sia, tutto diventerà esecutivo. Ripeto: è una sentenza molto seria e molto severa. Il tribunale evidentemente si è ritenuto costretto ma legittimato, a giudicare secondo il rispetto di una legge aberrante che va contro i principi fondamentali della civiltà giuridica e della nostra stessa Costituzione».

I fatti presi in esame ieri dal tribunale avvennero il 27 agosto del '95 al mercato romano di Porta Portese. Insieme con Pannella furono fermati altri esponenti radicali: Paolo Vigevano, Mimmo Pinto, Vittorio Pezzuto, Benedetto Della Vedova e Rita Bernardini. Il giudizio a loro carico si svolgerà a fine mese poiché la loro posizione era stata stralciata dal fascicolo principale il 27 giugno scorso allorché Pannella, nonostante ci fosse lo sciopero degli avvocati, sollecitò il giudizio a suo carico.

Al centro della vicenda, la cessione di 137 grammi di hashish e di 6 grammi di marijuana per richiamare l'attenzione del legislatore sulla questione stupefacenti.

«Ecco, questo episodio dimostra che la legge è uguale per tutti e che c'è una situazione assurda che trascina verso un destino di penalizzazione, di carcere, tantissimi ragazzi»: così, Pietro Folena, responsabile del settore giustizia del Pds, ha commentato a Radio Radicale la condanna di Marco Pannella. «Credo che questa vicenda - ha aggiunto Folena - ci debba far riflettere ulteriormente sulla necessità di superare quelle resistenze conservatrici che ci sono state in passato per andare finalmente ad una legislazione nuova e organica. C'è un vuoto che rimane all'indomani del referendum...».

«Bisogna rivedere le norme sulle droghe leggere»: questo è stato pure il commento del presidente della commissione Giustizia della Camera, Giuliano Pisapia (Prc).



Ian Waldie/Reuters

Londra, scontro tra treni 6 morti, 150 feriti

LONDRA. Sette morti e 150 feriti. Tragico il bilancio dello scontro frontale tra un intercitty e un treno merci avvenuto ieri mattina nella stazione di Southall, a ovest di Londra. Solo nel pomeriggio i soccorritori hanno terminato di estrarre dalle lamiere le persone che, dopo la collisione, erano rimaste intrappolate. L'intercitty era pieno di passeggeri. Non c'erano invece persone a bordo del treno merci. Sono ancora poco chiare le cause dell'incidente. «Abbiamo avuto l'impressione di avere urtato un grosso ostacolo sui binari», ha raccontato la giornalista della Bbc Jane Garvey che viaggiava a bordo del treno. Alcune carrozze hanno anche preso fuoco. «È stato il caos - ha detto un altro cronista che si trovava sul treno, Mark Cole, pure lui della Bbc - il vagone era molto affollato e la gente è stata investita dal fumo e da una pioggia di vetri andati in frantumi nell'impatto». L'intercitty era partito alle 10,32 da Swansea nel Galles del sud ed era diretto nella stazione londinese di Paddington.

Forse uno scambio di informazioni sull'immobiliare Idra, satellite della Fininvest

Vertice tra i pm palermitani e il pool

A Milano si sono recati il procuratore aggiunto Lo Forte e i pm Scarpinato e Natoli.

MILANO. A sorpresa, il procuratore aggiunto di Palermo Guido Lo Forte e i sostituti Aldo Scarpinato e Roberto Natoli si sono incontrati ieri mattina al palazzo di giustizia di Milano con due magistrati milanesi del pool Mani Pulite, Gherardo Colombo ed Ilda Boccassini. Uno squadrone di uomini delle scorte ha vigilato sull'incontro, coperto da grande segreto. La riunione ha però fomentato molta curiosità: nel capoluogo siciliano infatti gli inquirenti sono impegnati in indagini che riguardano uomini di punta del giro berlusconiano (Marcello Dell'Utri, ex presidente di Publitalia, e Giancarlo Foscale, presidente della Standa), a Milano la squadra anticorruzione si dedica, com'è noto con altrettanto vigore, a storie di mazzette e fondi neri che sarebbero maturate dalla parti della Fininvest. Dopo essersi recati al quinto e al sesto piano del Palazzo di Giustizia, dove si trovano gli uffici della Procura distrettuale Antimafia di Milano, dove hanno salutato alcuni colleghi, tra cui il sostituto procuratore Maurizio

Romanelli, i pm palermitani hanno lasciato il Palazzo di Giustizia di Milano su alcune auto blindate.

Pur non essendo conferme ufficiali, è verosimile che si sia verificato uno scambio di informazioni e documenti. Tra gli argomenti affrontati nel corso dell'incontro con i pm Boccassini e Colombo potrebbe esserci stato anche un confronto di vedute sull'immobiliare Idra, il cui ruolo è emerso sia nelle indagini milanesi del pool che in quelle palermitane. Se ne parla ampiamente nel recente libro *L'Intoccabile* (di Leo Sisti e Peter Gomez, Kaos Edizioni). È «una società berlusconiana alla quale sono intestate, oltre alla villa di Macherio, anche quelle di Arcore e di Punta Lada a Porto Rotondo, in Sardegna».

La storia di questa società interessa i magistrati di Palermo in relazione ad un'inchiesta per riciclaggio che vede coinvolto Giancarlo Foscale, il quale ne è stato l'amministratore. Interessa quelli di Milano per quel che riguarda la

gestione dei presunti fondi neri della Fininvest e i libretti al portatore miliardari in cui Silvio Berlusconi, fino al 1991, ha accantonato parecchio: vi sono passati fino a 70 miliardi e il pool vorrebbe capire da dove sono arrivati quei soldi. In parte, di certo, sono giunti anche dall'immobiliare Idra, attraverso la quale fu gestita la compravendita della villa di Macherio (e, nella seconda metà degli anni Ottanta, gli interessi immobiliari di Berlusconi in Sardegna). I pm milanesi hanno acquisito molta documentazione sia sull'immobiliare che sui libretti, anzi in questi giorni si stanno svolgendo importanti interrogatori di alcuni «addetti ai lavori».

Ebbene, nel marzo scorso la procura palermitana aprì un fascicolo per falso in bilancio e riciclaggio dedicato proprio all'Idra, ponendo sotto indagine Foscale. Agli atti dell'indagine ci sarebbero le dichiarazioni rese da «pentiti» a proposito, scrisse allora l'Ansa, di

«flussi di denaro provenienti o destinati a società riconducibili al controllo di Silvio Berlusconi». Sempre l'agenzia di stampa scrisse che «le indagini in corso a Palermo stanno ricostruendo la provenienza di approvvigionamenti per 49 miliardi, iscritti nei bilanci dell'Idra Immobiliare tra il 1986 e il 1987, in relazione alle dichiarazioni dei pentiti Mutolo, Ganci, Cancemi ed Anzelmò su presunti flussi di denaro rimessi da boss di Palermo a Milano». Il 21 novembre 1996 la procura di Palermo aveva chiesto il sequestro dei libri contabili dell'Idra, che venne eseguito il 27 novembre. All'epoca del coinvolgimento di Foscale nell'indagine palermitana il gruppo Berlusconi intervenne con una nota dura, in cui definì l'inchiesta «risibile e infondata, basata su farneticanti dichiarazioni di cosiddetti pentiti, assolutamente sconosciuti al dottor Foscale e alla Fininvest».

Marco Brando

La sparatoria in una centralissima via di Casalnuovo

Raid della camorra tra la folla, due morti Feriti in modo non grave due passanti

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. La camorra è tornata a sparare tra la folla nel napoletano. Due pregiudicati sono stati uccisi dai killer, che hanno ferito anche due passanti alle gambe. All'agguato, avvenuto ieri sera davanti ad un bar di Casalnuovo, un comune alle porte di Napoli, hanno assistito decine di persone. Le vittime, Salvatore Gilardi, di 28 anni, e Ciro Romano, di 37, alla vista dei quattro killer, hanno tentato di scappare ma sono stati raggiunti e finiti con una scarica di proiettili. Nella sparatoria sono rimasti coinvolti la ventiseienne Clorinda Cacace (ferita alla gamba sinistra, ne avrà per venti giorni) e il ventitreenne Domenico D'Alisa (anche lui colpito al piede sinistro, guarirà in quindici giorni).

Due pregiudicati erano legati al clan camorristico di Giuseppe Piscopo, un ex guardia giurata soprannominata "Pinuccio 'o metronotte", che negli ultimi mesi è

sceso in "guerra" contro la cosca del boss Iorio di Casalnuovo, un'organizzazione nata dalle ceneri della banda del padrino Antonio Egizio. Due anni fa, Giovanni, un fratello di Ciro Romano, venne ammazzato nel centro storico del paesino da duesicari.

La mattanza è avvenuta alle 18,30 nel centralissimo corso Umberto. Secondo una prima ricostruzione fatta dai poliziotti della squadra mobile di Napoli, Gilardi e Romano erano seduti attorno ad un tavolino con tre amici. A qualche metro del locale si è fermata un'auto di grossa cilindrata con a bordo quattro persone: due, armate di pistola, e a volto scoperto, sono scese, mentre gli altri, che impugnavano i mitra, sono rimasti dentro la vettura. I pregiudicati hanno subito intuito il pericolo e si sono messi a correre. La fuga però è durata meno di cinquanta metri: i sicari hanno cominciato a sparare decine di colpi di pistola e di mitraglietta in-

feriti della folla. I proiettili hanno raggiunto, al volto e al petto, Ciro Romano, che è morto all'istante, poi Salvatore Gilardi, il quale, benché colpito al torace, ha cercato di ripartirsi dietro un camion parcheggiato davanti a un negozio di abbigliamento. L'uomo è deceduto un minuto dopo. I sicari, prima di risalire nell'auto, hanno continuato a sparare all'impazzata. Clorinda Cacace e il suo amico Domenico D'Alisa, erano appena usciti da un negozio di scarpe quando sono stati raggiunti dai proiettili. Altri passanti, in preda al panico, hanno cercato di evitare i colpi riparandosi nelle botteghe e negli androni dei palazzi. Il ragazzo e la ragazza sono stati soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio e portati all'ospedale Nuovo Pellegrini. Polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco ma dei sicari, fino a notte, nessuna traccia.

Mario Riccio